

Vorrei fare una confessione personale, tracciare l'immagine di ciò che desidererei essere come cristiano e come prete, e la via che ho scelto di seguire. Forse è una presunzione. Ma in questo momento della mia vita molte implicature ed illusioni sono crollate e l'esigenza della severità, della pura essenzialità, della radicalità si fa sentire più forte. Come forte è la sensazione, la percezione che non è possibile giungere alla semplicità, all'essenzialità se non attraverso la via del deserto e la via della croce. Allora vorrei affermarvi un momento su questo aspetto del deserto come via che conduce alla semplicità evangelica. Vi sono due testi della Bibbia, a me particolarmente cari: Dent. 8, 2-5 e 1 Re 19. Lascio da parte ora le mie parole per il primato della Parola che lo merita, la Parola di Dio. Dent. 8, 2-5 e 1 Re 19 ...

Il deserto è chiaro non è soltanto quello geografico. Può essere la propria camera, la propria città. Il deserto è comunque un luogo di umiliazione fino al punto da desiderare la morte. Elia, bruciato nel deserto, lui che riteneva di essere l'unico (14), nel deserto legge se stesso e confessa: "io non sono migliore dei miei padri" (14) e desidera morire. Il deserto è il luogo dell'umiliazione, fino a desiderare la morte. È un luogo quindi di prova, ma è anche un luogo di correzione e di vita. Nel deserto Dio corregge il suo popolo, nel deserto Dio prepara il cuore di Elia che vuole morire. Ecco Dio che corregge come un padre, e come un padre dona il cibo della vita, il cibo che conduce all'Oreb, il monte di Dio. Perché il deserto è un luogo di umiliazione? L'umiliazione è data dal fatto che l'uomo nel deserto vede il proprio cuore; o meglio, all'uomo è dato di vedere il proprio cuore, il proprio profondo. È a questo punto che Elia non si sente migliore di nessuno. Ora il cuore che cosa è biblicamente? Il cuore è la sede, il luogo del pensare, del sentire, del ricordare, dell'agire. Quindi è nel deserto, nella solitudine, spogliato da ogni falsa copertura, da ogni sempre pronta auto giustificazione, è

nel deserto che Dio rende il cuore visibile al proprio sguardo
interiore; uno sguardo rivolto verso il proprio profondo.
È per questo che vado nel deserto a pregare, a contemplare, ad ascol-
tare il Signore: "Fermatevi e sapiate che io sono Dio, eccelso tra
le genti, eccelso sulla terra" (Sal 46, 11). Sento importante, fon-
damentale questo fermarmi, questa storia, questo ascoltare...
Sento con forza che lui è il Signore che solo lui è Dio. E vorrei
che il silenzio del deserto mi aiuti a sentire lui e vorrei tanto
che lui mi rimandi al "grido" della gente. [In questi anni,
pregando e leggendo insieme la Bibbia, abbiamo risentito con
profondità come questo "grido" è penetrato nel cuore stesso di
Dio. La storia di Dio incomincia quando ha prestato attenzio-
ne al "grido" degli schiavi. Egli è una persona che è capace di
languere, di soffrire con... È il Dio dei poveri, il Dio degli oppressi,
degli emarginati, dei malati di Aids, delle ragazzine prosti-
tuite, dei ragazzi di strada, della gente che vive dei rifiuti...
È il Dio di Gesù, vittima del Golgota, il Dio delle vittime del siste-
ma economico: la stessa Banca Mondiale nel suo rapporto
su "la povertà" parla di oltre un miliardo di persone che
sono inutili al sistema economico mondiale attuale...
Sento che il Signore è sempre meno anche il Dio della Chiesa,
avete della nostra Chiesa di S. Pietro]. Secondo me la nostra co-
munità, come le altre, non sono cristiane, le abbiamo solo
venificate di cristianesimo. Tutte le fondamenta su cui
si è costruito questo tipo di società sono fondamente paga-
ne. Ecco il cuore del problema. Ecco perché ritorno a me, ritor-
no a ognuno di voi. Siamo chiamati a cercare la verità, la
voce, a cambiare vita. Sono convinto, non solo io, che siamo
ad una svolta della storia. Siamo arrivati ad un punto
tale ~~che~~ in cui o si fa un salto o non si sa dove si va a
finire. ~~Però è fatto~~ Ricordiamoci che gli nazisti
ci danno 50/60 anni... dopo sarà troppo tardi. È un
monito, è una grande sfida, ma secondo me è
bello, è per questo che vado nel deserto, che sento il

bisogno di pregare molto per capire che cosa posso condin-
dere con voi ... Io spero che anche voi riusciate a trova-
re dei momenti di contemplazione, di silenzio inte-
riore. ~~Il silenzio~~ ^{L'invito} ^{del Signore} è fermatevi. Siamo in un mondo
folle. Corriamo, corriamo e non sappiamo ~~veramente~~
che è assurdo. Per questo vi consiglio di cercare ^{di trovare}
~~il silenzio, dove volete, dove potete, ma fate silenzio,~~
cercando di parlare con voi stessi, vedrete poi che
la vostra stessa vita assume la dimensione del
mistero e riuscirà a nascerne finalmente qualche
cosa di bello. Guardate che la vita è bella, soprattutto
perché viviamo in un momento storico epocale, che
domanda un salto grandioso. Mai come oggi
penso che la vita vada spesa ... l'importante è gir-
carla per qualcosa che ha senso. Io vorrei che
questa speranza ~~che~~ venga ~~data~~ a me, che inco-
minci a guardare il mondo, la chiesa, la nostra
comunità in modo diverso. Tra la gente di s. Pietro
c'è tanta richiesta di ~~salvo~~ ^{salvo} umani e spirituali
~~il tutto bisogno di Parola di Dio, di autenticità, di~~
fiducia. Finora non ~~gliel~~ ^{abbiamo} ^{dato} ^{la}
^{è incontro} ~~cesto~~ ^{comunità} ~~continuarmente~~ ^{comunità} ~~che~~ ^{cerchiamo} ~~con~~
ogni sforzo, nonostante il peccato che ci abita tutti,
di stringersi attorno alla Parola, di seguire il Signore
e nel riconoscimento della centralità della Parola.
Pio è una grande promessa e darà i suoi frutti
nella logica della croce, ma li darà. Finora noi
come comunità non siamo stati capaci di coglierli
e di accoglierli ^{di accettare}. Abbiamo costruito un ghetto, ~~che~~
~~comunità~~ ~~ci~~ siamo chiusi in un cenacolo. Apriamo
ci, amiamoci, cerchiamo di stare in loro compagnia,
nella fiducia di essere tutti peccatori ma perduranti
dalla Parola dell'Encarnazione, dal silenzio spezzato
in nome del Signore.

Bisogna passare per il deserto e soggiornarvi per ricevere la grazia di Dio: è lì che ci si svuota, che ci si sbarazza da tutto ciò che non è Dio e che si fa il vuoto completo nell'anima per lasciare posto a Dio solo.

Tra la gente di s. Pietro vedo e incontro continuamente persone che amano questa comunità e che sentono l'esigenza di incontrarsi frequentemente ~~con~~ attorno alla Parola per resistere a questo sistema che ci sta "schiarizzando" tutti, che ci sta riducendo tutti a dei "robot". Questo è una grande pochezza e darà i suoi frutti. ~~Questo è un grande~~ ~~ostacolo per la nostra comunità.~~ Sarebbe il vostro più ricco trionfo come comunità non lasciare cadere questa speranza. "Il benessere ci sta togliendo l'anima. Fermatevi, cessate, io sono Dio...". Siamo ormai su un'unica barca. O ci salveremo insieme o, insieme, ci perderemo a picco. Cerchiamo di ~~allargare~~ aprirci di più, di amarci di più, cerchiamo di stare di più insieme, nella fiducia di essere tutti peccatori, ma perdonati dalla Parola, dall'Eucarestia, dal silenzio spezzati in nome di Dio.